



Settimana  
della  
Biodiversità  
Pugliese  
Agricoltura  
Alimentazione  
e Ambiente

**19-23  
MAGGIO  
2025**

**AGROBIODIVERSITÀ  
E SVILUPPO LOCALE**



# La Parata del Frutto Pendente

## Conte A. – OrtoFertile



Noci (Bari) . Orologio della Piazza Plebiscito



Foto Cav. V. Simone

*Articolo contenuto all'interno della rivista "Locorotondo/TERRAE" n.60 - Rivista di Economia, Agricoltura, Cultura e Documentazione Storica - edita dalla BCC di Locorotondo*

## **La Parata del frutto pendente.**

Un'antica pratica che si svolse nei territori di Martina Franca, Mottola e Noci.

di Antonio Conte - Collettivo Orto Fertile - Noci

La storia del nostro territorio è costellata di conflitti per il possesso e l'utilizzo dell'agro attraverso scontri burocratici e pratiche feudatarie peculiari.

La **Parata del frutto pendente** era appunto il nome di una **pratica agro-economica** che si svolse, tra la fine del '400 e i primi anni dell '800, nei territori di **Martina Franca, Mottola e Noci**.

Durante l'Età Moderna, la presenza di allevamenti di maiali nel tarantino era limitata per lo più alla sola stagione autunnale e il più delle volte gli allevatori martinesi, massafresi, mottolesi e nocesi conducevano il bestiame nelle quercete delle zone boschive di Grottaglie e soprattutto del confine tra Mottola e Noci. I primissimi usi civici dei territori boschivi della zona, prevedevano la pubblica possibilità di pascolo del bestiame, la produzione di carbone, il riparo notturno, la raccolta della legna, dell'acqua, dei frutti selvatici soprattutto delle **ghiande da quercia**.

La **ghianda** è storicamente associata all'alimentazione dei suini lasciati a pascolare all'interno dei boschi, ma ha anche avuto un ruolo per l'alimentazione umana con la **produzione della relativa farina**: fonte preziosa di carboidrati, grassi e proteine e utilizzata dalle classi più povere durante i periodi di carestia.

In quel periodo storico, nei querceti veniva sospeso il godimento dei diritti pubblici: il feudatario esercitava il suo **diritto di parata**. Difatti il territorio era governato dalle diverse cittadine e “Università” (amministrazioni comunali) che **limitavano gli usi civici delle aree boschive** durante i mesi della parata (dal 29 Settembre al 13 Dicembre di ogni anno) proprio quando era alta la fruttificazione degli alberi delle diverse varietà di *Quercus*, per “accaparrarsi” il maggior numero di aree boschive ricche di ghiande (denominate **frutto pendente**), poi **concesse per far “ingrassare” gli animali, dietro cospicuo pagamento, ai cittadini o ai ducati limitrofi con l’obiettivo di accrescere le proprie ricchezze.**

Queste ricchezze hanno avuto anche il valore di **potenziare le infrastrutture urbane delle città** e quindi favorire una forma di progresso comunitario, spesso però innescando forti conflitti tra i comuni limitrofi.

Nel 1512 il barone mottolese Giovanni Tommaso Galateù, concesse ai nocesi *"la stessa facoltà per l'addietro goduta nell'intero territorio di Mottola, di poter ivi con loro animali pascere, acquare, tagliare legna, formar foggie, e quelle riparare, e liberamente praticare ogni altra cosa di loro utile, e comodo"*, specificando che *"in tempo di difesa del frutto pendente in detto territorio di Mottola, detta difesa si fermi a tre miglia dalle mura della Terra delle Noci"* [P. GENTILE, 'Trasformazioni' cit., pp. 43-4]. Tale atto ingenerò interpretazioni divergenti tra nocesi e mottolesi. Le tensioni si fecero importanti soprattutto in merito al fatto che questo territorio non apparteneva quindi alle terre di Noci, come invece veniva preteso e considerato da molti nocesi dell’epoca che proprio in virtù di questa “falsa” acquisizione continuavano ad erigere muri, a creare parchi e chiusure private, le cosiddette *gesure* in dialetto nocese, sfociando in un conflitto armato che nel 1531, nel così indicato *“canale della sepoltura”*,

vide la morte di trentasette cittadini appartenenti alle due comunità.

Solo dopo ulteriori vicende, di scontri tra le varie fazioni e accordi economici pacificatori, nel 1726 il Sacro Regio Consiglio ordina al consigliere D. Matteo Ferrante di portarsi “sulla faccia del luogo” e di adottare gli opportuni rimedi con ampia facoltà di decisione per sedare altre contese insorte nel frattempo. Ferrante decreterà il totale scioglimento della comunanza del diritto agli usi civici assegnando, alla popolazione di ciascuna Università, una quota parte di territorio in rapporto agli effettivi bisogni ed al numero degli animali posseduti. L’ufficialità di questa “spartizione” la si avrà il 30 dicembre 1739 a Napoli con la redazione dell’**“Istrumento”** tra il duca di Martina, il conte di Conversano, l’Università di Noci, quella di Mottola ed altre popolazioni, con cui **Noci acquisì definitivamente un'abbondante porzione del vastissimo territorio di Mottola** e dove furono anche espletati chiaramente gli usi civici e le famose *"parate del frutto pendente"*.



La pena prevista per chi infrangesse i “divieti della parata”, introducendo il proprio bestiame o raccogliendo ghiande e legna prima del termine previsto, era di 24 ducati in caso di forestieri, oltre al “carnaggio” (la perdita di capi di bestiame) diviso fra il governatore, l'erario ed i guardiani di campagna. Mentre per i cittadini dell'area era invece di soli 15 carlini per ciascuna morra di animali, oltre alle spese per gli atti della Corte, ai diritti dei guardiani ed al risarcimento danni.

Negli ultimi anni del '700 la parata fu anche interrotta in più momenti per controversie interne sulla titolarità dei boschi e il diritto all'approvvigionamento delle ghiande per poi ottenere appunto nel 1791, dal Sacro Regio Consiglio, il pieno diritto dell'Università di Noci ad effettuare la parata, utile alla stessa, **per ridurre i pesi fiscali** e per implementare i lavori urbani come il **rifacimento della chiesa Madre**, la realizzazione di piazza Plebiscito e la **costruzione della Torre dell'Orologio** nel 1823.

La più probabile causa della conclusione della Parata del Frutto Pendente, nella prima metà dell'800, la si può imputare alla crescente richiesta di suoli a destinazione seminativo per foraggiare la crescita dell'allevamento bovino a scapito di quello suino, il quale ha visto ridurre notevolmente le aree boschive intorno a Noci e Mottola, ma anche all'espansione urbanistica e a nuove attività economiche predominanti.

Se le ghiande delle nostre querce hanno - in povertà - sfamato contadini e contadine, animali e tasche comunali, oggi quale ricchezza verrà restituita ai nostri boschi, alle nuove generazioni e al nostro futuro ambientale?

Questa è la domanda alla quale cerca di rispondere il collettivo di ricerca etno-botanica e di salvaguardia della biodiversità **Orto Fertile** di Noci, che dal 2022 nel mese di novembre, organizza una **nuova Parata del frutto**

**pendente**, oggi occasione collettiva di recupero dei saperi di una cultura rurale positiva, con buone pratiche e nuove sensibilità, che riconsiderano il paesaggio che ci circonda come un vero interlocutore pensante.

La Parata del frutto pendente di Orto Fertile, quest'anno alla sua terza edizione, promuove attività laboratoriali, approfondimenti di divulgazione scientifica, mostra e scambio di sementi antiche, varietà vegetali e frutti; sensibilizzazione con attività di letture per bambini e piccola rassegna di cinema rurale.

#### *Bibliografia*

- P. GENTILE - "Noci: percorsi storici nel centro antico" - Formiche di Puglia, 2008  
P. GIOJA - "Conferenze storiche sull'origine e su i progressi del Comune di Noci"  
- NAPOLI, 1839  
P. GENTILE - Trasformazioni storiche del territorio. Questione territoriale e questione demaniale a Noci dal XV secolo agli inizi del Novecento  
- in "Riflessioni. Umanesimo della pietra", a cura del gruppo Umanesimo della pietra, Martina Franca, Arti grafiche pugliesi, 2000  
N. BAUER - "Noci nell'800 e la formazione del suo territorio", Fasano, Schena, 1993.  
P. GENTILE - "Noci: le grandi questioni storiche" - Putignano, V. Radio, 2003.  
P. GENTILE - "Uomini e fatti nella "Terra delle Noci" sul finire del Settecento"  
- Ed. Vito Radio - 1999

*Articolo contenuto all'interno della rivista "Locorotondo/TERRAE" n.60 - Rivista di Economia, Agricoltura, Cultura e Documentazione Storica - edita dalla BCC di Locorotondo*